

MICHELA CARPI

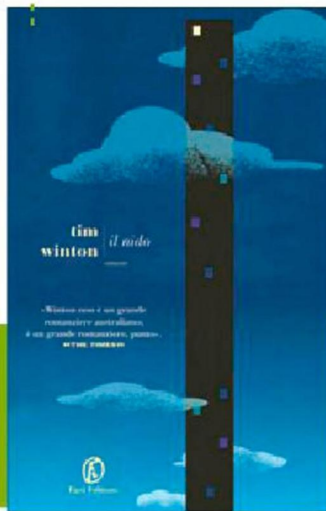
TIM WINTON

IL NIDO

Fazi + pp. 442 + euro 19.50



TIM WINTON - CLOUDSTREET
NICK HORNBY - UN RAGAZZO
LES MURRAY - UN ARCOBALENO PERFETTAMENTE...



“E quindi”. Eccole le prime parole che leggiamo nell’ultimo romanzo dell’australiano Tim Winton. Lui, che aveva aperto *Cloudstreet* con un vibrante “Guardaci, giù al fiume! Noi, una folla irrequieta, sdraiati sotto un sole di sale e di sogno...”, ora abbandona le visioni screziate d’azzurro per tre laconiche sillabe. Peraltro conclusive. E quindi? Il sogno di un mondo buono deve essersi infranto. “E quindi. [punto e a capo] C’era questa macchia sul tappeto, una chiazza umida e grande come un tavolino da caffè. Non aveva idea di come si fosse formata”. Tutto qui, l’inizio di *Il nido*. Un’intera mattina nella mente insabbiata di Tom Keely, che annaspa in cucina e poi in bagno, che incespica tra i vicini e tra i turisti che affollano Fremantle, che affronta con sprezzo la disapprovazione di quella deliziosa cittadina sul mare frequentata da fricchettoni, ecologisti e giovani mamme. Tom Keely è un naufrago, e nel naufrago ha perso tutto: lavoro, casa, dignità, moglie e figlio (in realtà il figlio non era neanche suo ma lei ha abortito lo stesso). In questa fallimentare desolazione, irrompono Gemma e Kai: lei una donna bella e sfiorita, lui un ragazzino ossuto e taciturno. Lui la conosceva già, Gemma Buck, era la ragazzina che i suoi talvolta ospitavano a casa perché erano fatti così, dovevano salvare i deboli. Ora è una donna adulta, ha una figlia in prigione, qualcuno che la minaccia e un nipotino a cui badare. Tom Keely si aggrapperà a loro così come loro a lui. E non sarà un idillio. Nessun sentimentalismo con Gemma, e nessuna complicità alla Nick Hornby con il ragazzino (di quelle a base di calcio e r’n’r). Perché la storia che li riguarda è aspra e dura, costellata di speranze deluse, di rinunce, di angeli caduti che cercano di riprendere il volo. E potrebbero anche riuscirci, se il sogno dell’autore non si fosse infranto: basterebbe separare l’altruismo dal narcisismo, rimanere sobri, rinunciare ad esser migliori di quel che si è, ed elaborare un piano di salvataggio. Per gli altri, ma soprattutto per se stessi. ◀

